



Anno 2017, numero 9 - mese di settembre

Parrocchia Angeli Custodi
Via Pietro Colletta 21, Milano

www.parrocchie.it/milano/angelicustodi
angelicustodimi@alice.it

...tra le case

LETTERA DEL PARROCO

*Cari fratelli e care sorelle nel Signore,
mentre scrivo questa lettera ho davanti a me un periodo relativamente calmo e tranquillo: fino a metà settembre, più o meno, la vita della parrocchia (e della città) cerca di riprendere a singhiozzo il suo ritmo che si stabilizzerà con l'inizio del catechismo e l'apertura delle scuole.*

Nel frattempo posso pensare un po' gettando uno sguardo avanti verso il prossimo anno pastorale e, non da ultimo, sistemare la casa dedicandomi alle cose che il ritmo normale mi fa procrastinare, anche se poi, alla fine, è sempre un rincorrere e un ulteriore procrastinare, come penso succeda a tutti voi: c'è sempre qualcosa che rimane indietro, ma forse così è la vita. Ne approfitto anche per pregare e meditare, naturalmente, in modo disteso e senza l'assillo degli impegni dettati dall'agenda: custodire la relazione con Dio esige tempo e non è possibile ridursi a qualche paternoster e avemaria. Infine, riguardo anche i mesi recenti e da qui pesco qualche riflessione per questa lettera.

1. Mi aveva fatto sorridere e pensare la seguente notizia: una nuova singolare iniziativa del parroco don Gianfranco Formenton che attraverso un gesto simpatico e cordiale, invita a chi frequenta la messa delle 11 della domenica a un aperitivo con prosecco per i grandi e 'ostie and chips' per i piccoli. Questo il messaggio che ha postato sulla sua pagina Facebook e che è stato ripreso anche da testate nazionali come il Tgcom: "Dalla domenica 2 luglio la S. Messa domenicale a San Martino in Trignano sarà celebrata alle ore 11. Locali climatizzati e, per i possessori della 'Messa card',

In questo numero:

Il saluto del nuovo arcivescovo	pag. 4
Bibbia: i testi dell'alleanza	pag. 5
Oggi... diamo i numeri	pag. 7

Per inviare suggerimenti, lettere e articoli scrivere a: tralecase@yahoo.it

aperitivo: prosecco di Conegliano Veneto per i grandi e 'ritagli di ostie & chips' per i più piccoli. Inoltre: l'Auditorium 'San Martino' è a disposizione per convegni, conferenze, feste di compleanno per le famiglie. Pranzo su prenotazione! Ad maiorem Dei gloriam!”.

Che dire? Molte e diverse cose, ma certamente il gesto simpatico e cordiale del collega parroco segnala un problema e una conseguenza: la partecipazione all'Eucaristia domenicale e la fraternità che ne scaturisce. Il problema esiste e non è di facile e immediata soluzione o forse ce lo porteremo con noi fino al ritorno del Signore. Al riguardo riporto una nota tratta da Enzo Bianchi, Essere preti oggi, Qiqajon 2014, p. 110: [Va detto, a onor del vero, che la predicazione ha sempre fatto difficoltà, fin dalle origini cristiane, come testimoniano molti padri della chiesa antica. I predicatori hanno sempre faticato a coinvolgere l'uditorio e, a sua volta, l'uditorio si è lamentato dei predicatori; i pastori hanno sempre denunciato l'assenteismo dalle convocazioni liturgiche o il "sonnambulismo" degli ascoltatori. Per esempio, verso la metà del III secolo, Origene nelle Omelie sulla Genesi 10,1 denuncia i fedeli che si recano in chiesa "non per ascoltare la parola di Dio e solo, a stento, nei giorni di festa; e questo non tanto per desiderio di ascoltare la Parola ma per approfittare in qualche modo della remissione pubblica dei peccati". Sempre nel III secolo, dalla Didascalia degli apostoli 12, si prevedono diaconi incaricati di passare tra i fedeli per impedire che dormano durante l'omelia].

Non è rassegnazione la mia, ma la convinzione concreta e serena che l'Eucaristia domenicale esige ogni volta un coinvolgimento personale per accogliere la grazia di Dio: la grazia sovrabbondante di Dio c'è, mentre l'accoglienza da parte di ciascuno dipende da ciascuno e non da altro o altri. Per la fraternità: prosecco, ritagli di ostie e patatine e quant'altro non sono da sottovalutare e l'Incarnazione di nostro Signore sta lì a ricordarcelo, ma se non c'è conversione personale nulla può il pur ottimo prosecco di Conegliano e, a dirla tutta, nemmeno nostro Signore.

2. La seconda notizia, tragica e che non fa sorridere: il deputato Massimo Corsaro ha pubblicato su facebook una foto di Emanuele Fiano, parlamentare del Pd, con questa didascalia: “Che poi, le sopracciglia le porta così per coprire i segni della circoncisione...”. Vi lascio immaginare le scontate reazioni come le scontate smentite del deputato (era solo ironia... una battuta e niente più... sono stato frainteso...). Purtroppo gente così non è un'eccezione e occupano i seggi in Parlamento di gran parte degli schieramenti politici... Sembra che ci sia una doppia morale: quella della gente comune e quella politica. Se uno di noi fosse stato insultato così avremmo forse potuto anche accettare le sue scuse sincere, ma certamente gli avremmo tolto la fiducia e la stima e avremmo messo in guardia i nostri figli da gente così.

Ma in politica le cose non vanno così: abbiamo eletto gente senza coscienza e dignità, gente che si guarda bene dal dare le dimissioni o da espellere dal partito per una frase così. E qui la responsabilità è di tutti: elettori e eletti.

3. *Papa Francesco, infine, ha scelto il nuovo vescovo di Milano: Mario Delpini. Anch'io ne sono stato sorpreso: mi attendevo una persona diversa, non certamente una figura come lo stesso nuovo vescovo si descrive nel suo intervento del 7 luglio scorso che potete leggere nelle pagine seguenti. Si dice, tra l'altro, che sia stata una scelta pastorale: il Papa ha voluto donarci un pastore e non un leader, un uomo di cultura, una personalità già più o meno nota, ma un pastore. Beh, don Mario ha i requisiti per diventarlo: lo vedremo nei prossimi anni ovviamente. Nel frattempo mi pare buona cosa raccogliere la lezione che ci viene da Papa Francesco, perché forse ha ragione lui: oggi ci vuole uno che faccia il pastore e nient'altro, che non abbia altri crediti se non che è discepolo del Signore e al quale il Signore ha donato la missione di fare il pastore. Mi pare che basti e avanzi.*

Buona missione don Mario!

Don Guido

Vivo questo momento con un'acuta percezione della mia inadeguatezza per il ministero al quale mi ha chiamato Papa Francesco. Sono immensamente grato a Papa Francesco per questo segno di fiducia, ma questo non toglie che avverto tutta la sproporzione tra il compito al quale sono chiamato e quello che io sono. L'inadeguatezza si percepisce già dal nome: gli Arcivescovi di Milano hanno nomi illustri, come Angelo, Dionigi, Carlo Maria, Giovanni, Giovanni Battista, ecc. Ma Mario che nome è? Già si può prevedere che si tratta di un vescovo piuttosto ordinario.

Sono stato per tutta la mia vita in diocesi di Milano e perciò sono conosciuto dal clero, cioè dai presbiteri e dai diaconi così come da molti laici e comunità: non potrò essere una sorpresa. Mi immagino che molti pensino quello che penso anch'io: "sì, è un brav'uomo ... ma arcivescovo di Milano... sarebbe meglio un altro". Ma adesso la scelta è fatta e credo che tutti desideriamo di dare il meglio perché la Chiesa di Milano continui la sua missione di irradiare la gioia del Vangelo.

Sono stato per tutta la mia vita in diocesi e ho contribuito a molte decisioni da quando il card. Martini mi ha chiamato a essere rettore del Seminario ad oggi. Alcune scelte sono state giuste e gradite, altre sono state forse sbagliate e sgradite. Ecco vorrei chiedere a tutti di non restare impigliati nel risentimento, vorrei chiedere scusa per quello che ha causato sofferenza e malumore e chiedere a tutti quella benevolenza e condivisione che renda visibile una comunione profonda e consenta di essere un segno di speranza per tutti coloro che guardano alla Chiesa di Milano come a una presenza amica, accogliente, capace di diffondere serenità e di costruire la pace.

Conosco abbastanza la Diocesi per rendermi conto che per continuare questa storia di santità ci vorrebbe un vescovo santo. Io invece percepisco tutta la mia mediocrità. Ho quindi bisogno di essere accompagnato e sostenuto da molta preghiera e da quella testimonianza di santità operosa fino al sacrificio, discreta fino al nascondimento, docile fino alla dimenticanza di sé che è tanto presente nel popolo ambrosiano.

Per essere all'altezza delle questioni che si affron-

tano a Milano, città ricca di storia, di cultura, di ricerca, di innovazione si vorrebbe un vescovo geniale. Se considero la bibliografia dei miei predecessori, in particolare del Card. Scola, del Card. Tettamanzi, del Card. Martini mi sento persino in imbarazzo constatando di aver scritto poco più che qualche battuta. Ho quindi bisogno del confronto, del consiglio, dell'insegnamento di tanti maestri di teologia e di ogni altro sapere che rendono così significative le istituzioni accademiche e i centri di cultura di cui Milano può vantarsi.

Per orientare il cammino di un popolo tanto numeroso e talora preso da dubbi, insidiato da confusioni e rallentato da incertezze ci vorrebbe una personalità carismatica e di grande autorevolezza. Invece io ho vissuto il mio ministero più come un impiegato che come un leader. Ho quindi bisogno di quel sostegno sinodale che compensi la mia inadeguatezza con l'ardire, la lungimiranza, la determinazione che è congeniale al popolo ambrosiano.

Come ho detto in diverse occasioni, ho una grande ammirazione per i preti ambrosiani e conto sulla loro comprensione e collaborazione quotidiana perché non siano troppo deluse le esigenze e le aspettative della gente che amiamo. I laici e i consacrati che vivono in diocesi si riconoscono per la loro intelligenza, intraprendenza e amore per la Chiesa: ho bisogno di tutti e del resto la nostra Chiesa deve rivelare in modo sempre più evidente i tratti di sinodalità e corresponsabilità che il Concilio Vaticano II ha delineato.

Per disegnare il volto della comunità futura che si configura con il contributo di tutti, con l'apporto di tante tradizioni culturali e religiose e capace di far fronte alle necessità di tutti ci vorrebbe una straordinaria apertura di mente e di cuore e io mi sento troppo provinciale e locale. Ho quindi bisogno che tutti gli uomini e le donne che abitano in diocesi, da qualunque parte del mondo provengano, qualunque lingua parlino, aiutino la Chiesa ambrosiana ad essere creativa e ospitale, più povera e semplice, per essere più libera e lieta. Il Signore benedica questa Chiesa e benedica il pastore inadeguato che Papa Francesco ha scelto.

Milano, 7 luglio 2017

Ci sono parole – e *Bibbia* è certamente una di quelle – di cui siamo convinti di conoscere il significato, fino a quando non proviamo a definirle... Consapevole della complessità dell'argomento e della estrema difficoltà di trattare temi connessi con la fede - che non sopporta definizioni di rigore geometrico - proverò in queste righe a dirne qualcosa, con la speranza che possa essere invito alla lettura, o alla rilettura magari contestualizzando i brevi brani resi familiari dalle letture delle nostre messe domenicali.

73 libretti

Bibbia, per solito scritto maiuscolo, è in greco il plurale del diminutivo di *biblos*, libro: dunque *libretti*, una biblioteca insomma di piccoli volumi, settantatre per la precisione e mai troppo lunghi, *i libretti* per eccellenza, il racconto della grande esperienza religiosa del popolo di Israele e poi dei cristiani che contiene, per i credenti delle religioni ebraica e cristiana, *la rivelazione* del Signore. Rivelazione, quello cioè che il Signore ha voluto far conoscere di sé e quello che gli uomini, in diverse epoche e diverse culture, ne hanno saputo comprendere e riferire utilizzando diversi generi letterari (narrazione, poesia, storia, profezia, preghiera, precettistica). *Parola di Dio* quindi: non perché l'abbia pronunciata o dettata il Signore, ma perché il credente la ha accolta e la accoglie come messaggio oltre la sua stessa narrazione. Il plurale greco nella storia della lingua è passato in italiano come femminile singolare: la *Bibbia*, appunto.

È facile immaginare quanto vasto sia il dibattito su che cosa significhi rivelazione e non possiamo neppure sfiorarlo: mi limito a un cenno sul concetto di *canone*. La *Bibbia* raccoglie testi – talvolta circolati prima oralmente e poi messi per scritto anche in versioni diverse - che riguardano un periodo storico di oltre mille anni con racconti estesi fino alle origini della creazione. In questo lungo tempo e su temi così importanti come la natura dell'uomo, la sua esperienza religiosa, le sue origini e la sua storia come popolo sono circolati anche molti testi orali e scritti che *non* fanno parte

della *Bibbia*. I settantatre libri che costituiscono la *Bibbia* sono stati riconosciuti *canonici*, cioè entrano nell'elenco (canone) di quelli considerati rivelati. Impossibile dire in poche righe come si è costituito il canone: per i cristiani cattolici diciamo che è stato chiuso dai padri del concilio di Trento (1545-1563) riprendendo precedenti autorevoli elenchi.

Primo e secondo Testamento

È noto a tutti che la *Bibbia*, indicata nel suo insieme anche come *Sacra Scrittura*, è divisa in primo e secondo Testamento: cioè *alleanza* tra il Signore e l'umanità. Secondo la fede ebraica e cristiana il Signore ha affidato al popolo di Israele il compito di testimoniare all'intera umanità e di annunciare la venuta del Messia, il salvatore. Il popolo di Israele, gli ebrei, considerano scrittura divina, pur con valore diverso, gli scritti raccolti in quello che i cristiani chiamano *primo Testamento*, o, come si diceva, *antico* o addirittura *vecchio*, come se si trattasse di qualcosa di remoto e forse neppure più significativo.

I cristiani riconoscono in Cristo il *messia*, annunciato e atteso, che ha confermato l'alleanza, offrendola all'umanità intera, e raccolgono in un *secondo Testamento*, nuovo, se contrapposto all'antico, di importanza non inferiore, tutti gli scritti, a cui si attribuisce valore di rivelazione, che riguardano Gesù Cristo, la sua predicazione, la sua morte e resurrezione e l'insegnamento che ne hanno tratto gli apostoli.

Il primo Testamento è la Scrittura conosciuta da Gesù Cristo, molto importante quindi per comprenderne il messaggio e con un valore ancora attuale, anche se per molti aspetti di non facile lettura. Il cardinale Martini, che ricordiamo come arcivescovo di Milano, ma anche biblista di fama internazionale, sosteneva che la *Bibbia* tutta è scritta per noi oggi: occorre però imparare leggerla per considerarla *lampada sui miei passi*, come è inciso sulla sua tomba nel duomo di Milano.

Traduzioni e interpretazioni

I testi della Bibbia – molto difficile studiare come sono arrivati fino a noi – del primo Testamento sono scritti per lo più in ebraico o aramaico, quelli del secondo in greco. Ma nel III sec prima di Cristo sono stati tutti tradotti in greco da una speciale commissione nota come *dei Settanta*; mentre tutta la Bibbia è stata tradotta in latino dal grande filologo san Gerolamo nel VI sec, ovviamente dopo Cristo. Traduzione significa anche interpretazione, rilettura in una lingua e cultura diversa: e nel corso dei secoli fino a oggi molte traduzioni sono state fatte anche sui testi originali con scoperte linguistiche importanti che hanno consentito interpretazioni diverse, all'interno delle diverse culture.

Ma Dio che cosa ha detto? Il testo sacro è un punto di riferimento essenziale per il credente, ma l'autore dei testi biblici è sempre un uomo, che scrive nella propria lingua e valendosi della categorie di pensiero che gli sono familiari. L'esperienza di fede cresce nella vita dei credenti e così i criteri per confrontarsi con la Scrittura. Già papa Gregorio Magno, nel VI secolo, affermava che *la scrittura cresce con chi la legge*. Naturalmente questa consapevolezza chiede una lettura attenta, fatta di studio e di meditazione. Gli islamici, al contrario, ritengono il Corano dettato a Maometto direttamente dal Signore, Allah, e quindi non traducono il testo sacro, perché qualunque

traduzione sarebbe diversa dalla parola rivelata e quindi inautentica. Naturalmente esistono traduzioni del Corano, indispensabili per chi, anche fedele islamico, non conosce l'arabo: ma non possono essere indicate come *parola di Dio*.

Per concludere

Spero che queste note abbiano soddisfatto qualche curiosità e siano di aiuto a chi vuole addentrarsi fra i libri dei due Testamenti, ma temo di non aver acceso in nessuno il desiderio della lettura. Lascio il compito a qualche riga di Bruno Maggioni, uno dei nostri maggiori biblisti, tratta da *La Bibbia libro dell'umanità*, 1983, prefazione a un mio libro di introduzione alla lettura della Bibbia:

“La Bibbia trascrive un'esperienza religiosa, un'apassionata e continua ricerca di Dio. Non è un testo di storia, né un trattato di filosofia o di religione, ma un'esperienza (per lo più corale) che si esprime in pensieri, poesia, emozioni. Non richiede condizioni speciali di lettura, se non una sensibilità letteraria, il gusto della poesia, la capacità di meravigliarsi [...] Il lettore sia disposto a un confronto e a una discussione: la Bibbia infatti nel contempo soddisfa e contesta la domanda religiosa posta dall'uomo. Discute l'educazione religiosa ricevuta, il sentito dire, l'ovvio, l'abituale. Ma nel contempo ringiovanisce la domanda religiosa: spalanca orizzonti nuovi”.

“Oggi....diamo i numeri: matematica... Biblica e... non solo” con Clara Quaianni.

Clara ci ha parlato di come l'esigenza di contare sia nata sin dall'antichità nell'uomo, che iniziò a rappresentare l'insieme dei suoi animali con oggetti concreti come sassolini o tacche incise nel legno o sul muro. Con lo sviluppo degli scambi commerciali e con la nascita della scrittura questi modelli concreti e rudimentali furono sostituiti da simboli grafici: nacquero così le cifre e poi i numeri. Fin da subito i numeri sono stati utilizzati per interpretare la realtà, per previsioni e oracoli. Sebbene le radici della numerologia siano eterogenee, per cultura e provenienza, i significati sono identici e universali.

La scienza dei numeri è sacra e rientra tra gli studi filosofici più antichi. L'interpretazione dei numeri, infatti, permette di comprendere l'ordine e le leggi dell'universo, ma anche la psicologia individuale. Il linguaggio matematico è per sua natura preciso, oggettivo, rigoroso ed esatto. Per questo, spesso si usa l'espressione: “la matematica non è un'opi-

nione”. Ma non sempre i numeri, che fanno parte del linguaggio matematico, esprimono l'esattezza che essi indicano o sono circoscritti entro le quantità che essi rappresentano. Il numero, infatti in tutte le culture non è mai stato un semplice strumento di calcolo della realtà, ma ha cercato in ogni tempo di esprimere la struttura segreta e simbolica delle cose assumendo un valore sovrannaturale.

Nella Bibbia (come del resto in tutta la cultura orientale antica) compaiono molti numeri, che non sempre vanno presi alla lettera, nel loro significato reale, quanto piuttosto vanno interpretati per il loro significato simbolico, carico di allusioni. Infatti, se nella scienza i numeri esprimono una quantità, nella Bibbia indicano piuttosto una qualità: per questo gli antichi commentatori biblici parlavano di una “ *mistica dei numeri*” (P. Bongi). Secondo la scienza ebraica, poi, i numeri sono di diretta derivazione divina e quindi hanno un misterioso significato sacro: “*Dio è in tutto come l'unità nei numeri*” (Silesius).

Numero 1

Uno: è il primo della serie, è il Principio e dunque è il numero della divinità, appartiene a Dio. Indica la sua unicità e semplicità: “*Ascolta, Israele : il Signore è il nostro Dio, il Signore è **uno** solo*” (Dt. 6,4). Nelle tavole della legge il comandamento che formula “*Io sono il Signore Dio Tuo*” è il numero 1, il primo in assoluto, quello che impone l'assolutezza di Dio al popolo eletto.

In mezzo a tanti popoli politeisti, il popolo ebraico afferma con forza l'unicità di Dio.

Ricordiamo la preghiera di Gesù prima del suo arresto: “*Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'**unico** vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo...*” (Gv. 17, 3).

Numero 2

Due: è il numero della complementarietà e della reciprocità tra gli opposti (gli opposti si attraggono), della coppia, della dualità che tende all'unità. È anche il numero del contrasto e della scelta.

È infatti con il peccato che avviene la divisione, la rottura, la contrapposizione: bene-male, vita-morte, pace-guerra, giusto-sbagliato, grazia-peccato, sacro-profano, puro-impuro.

Ma Dio ricompone ciò che si era diviso col peccato: “*per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i **due** saranno **una sola carne***” (Genesi 2,24). Rebecca, sterile sposa di Isacco, dopo le suppliche del marito rimase incinta di **due** gemelli “*che si urtavano*

nel suo seno". Chiese dunque spiegazioni al Signore, che le disse: "**Due** nazioni sono nel tuo seno e **due** popoli (gli Idumei, discendenti di Esaù, e gli Israeliti, discendenti di Giacobbe) dal tuo grembo si disperderanno; un popolo sarà il più forte dell'altro e il maggiore servirà il più piccolo" (Genesi 25,23-24).

Due fratelli si oppongono fra di loro, uno, Caino, diventa omicida; Mosè riceve da Dio sul Sinai **due** tavole; **due** sono i testimoni necessari per stabilire la verità e per mettere a morte una persona.

Numero 3

Tre: è il numero della completezza, della perfezione, della pienezza: compendia il principio, il centro e la fine. Come tale è associato alla santità e perfezione di Dio, il **tre** volte Santo.

Tre sono le figure della Trinità, espressione perfetta della relazione amorosa e ordinata che si esplica dal Padre al Figlio per mezzo dello Spirito. Ma Dio è uno, e solo con tale relazione si esercita la sua **Trinità**, e poiché la forma più alta di relazione è l'Amore, ecco come possiamo definire esattamente Dio, come amore sussistente.

Ancora: Abramo riceve la visita di **tre** viandanti presso la quercia di Mamre (Gen 18,2); **tre** sono i messaggeri di Dio che vengono ad annunciare la nascita di Isacco; dopo **tre** giorni di preparazione il Signore Dio consegna a Mosè il Decalogo (Es. 19, 16-20) e dà a Mosè il calendario delle **tre** feste (Es. 23, 14-17) da celebrare durante l'anno: la festa degli Azzimi (in Primavera), la festa della Mietitura (o Festa delle Settimane, che si celebrava sette settimane dopo la Pasqua) e la festa del Raccolto (o delle Capanne, che si celebrava in Autunno, alla fine della stagione dei frutti). Daniele è solito mettersi in preghiera **tre** volte al giorno (Dn 6,11); Giona rimane nel ventre del pesce **tre** giorni e **tre** notti (Gio 2,1); il piccolo Gesù è ritrovato dopo **tre** giorni nel tempio, seduto in mezzo ai dottori mentre li ascoltava e li interrogava (Lc 2,45-46); Gesù risuscita il **terzo** giorno (Mt 16,21); **tre** sono le virtù teologali di cui parla Paolo nella prima lettera ai Corinzi: fede, speranza e carità.

Numero 4

Quattro: è il simbolo cosmico. È il numero del creato nella sua estensione e universalità geografica:

- **4** i punti cardinali (*nord, sud, est, ovest*) (cfr. Ezechiele, Geremia)
- **4** i venti principali: Nord-Ovest detto *maestrale*, Nord-Est detto *grecale*, Sud-Est detto *scirocco*, Sud-Ovest detto *libeccio* (cfr. Geremia, Matteo)
- **4** le stagioni del tempo: *primavera – estate – autunno – inverno*
- **4** le stagioni della vita (per gli antichi erano: *infanzia, adolescenza, giovinezza, età adulta*)
- **4** le parti del giorno: *mattino – mezzogiorno – sera – notte*
- **4** gli elementi fondamentali: *fuoco – acqua – aria – terra*
- **4** i metalli principali esistenti in natura: *oro – rame – argento – ferro*.

Nel Vangelo dopo che Gesù è messo in croce, i soldati si dividono le vesti in **quattro** parti, che è il simbolo del messaggio di Gesù che viene propagato al mondo pagano, poiché le vesti rappresentano la personalità del proprietario e le sue idee. Dal paradiso terrestre esce un fiume che si divide in **quattro** corsi: *Pison, Ghicon, Tigri e l'Eufrate*. **Quattro** esseri animati, ciascuno con **quattro** facce e **quattro** ali, si presentano in visione a Ezechiele. Nell'Apocalisse sono presentati **quattro** personaggi che governano il mondo, simili a un *leone*, a un *vitello*, a un *uomo* e a un *aquila*.

A questo punto è stato interessante scoprire che dalle lettere iniziali delle quattro parole che definiscono, in lingua greca, i punti cardinali scaturisce il nome *Adam*, l'uomo che Dio plasmò con polvere del suolo; dunque, ancora una volta, il quattro legato alla creazione.

Numero 5

Cinque: è il numero che assieme ai suoi simili con gli zeri (come ad esempio **50, 500, 5000**) sottende l'azione dello Spirito Santo. È entrato nella simbologia dell'Eucarestia perché **cinque** furono i pani con i due pesci che Gesù condivise con la folla affamata, **cinquemila** il numero delle persone presenti all'evento, sedute e sistemate a gruppi di cento e di **50**. **Cinquanta** sono i giorni dopo l'Ascensione in cui lo Spirito Santo scende sugli Apostoli e su Maria (Pentecoste). **Cinque** rappresenta il simbolismo dell'unione (**5** dita della mano), della grazia e del culto. **Cinque** sono i lati dei tabernacoli che custodiscono le ostie consacrate.

Abbiamo anche scoperto, attraverso varie diapositive, che la forma pentagonale è sotto i nostri occhi tutti i giorni perché è alla base della struttura di crescita di elementi naturali quali fiori, frutti e minerali.

Numero 6

Sei: $6 = 7 - 1$. Sei è il numero legato alla creazione dell'uomo nella Genesi: "il sesto giorno Dio creò l'uomo". Rappresenta anche l'incompletezza e l'imperfezione poiché incompleto e imperfetto è l'essere creato rispetto al suo creatore. In quanto essere finito e creato, l'uomo è soggetto alle leggi del tempo e della natura e può indirizzare le sue azioni verso il bene, ma anche verso il male; verso l'unione con Dio, ma anche verso la disubbidienza. **Sei** sono i giorni della creazione, ma solo nel settimo giorno Dio: portò a termine il suo lavoro, cessò da ogni lavoro, benedisse il settimo giorno, consacrò il settimo giorno.

Sei quindi è il numero che rappresenta l'uomo, ma anche i suoi multipli sono legati all'uomo: dopo **6** giorni Dio consegna il decalogo a Mosè, l'uomo deve lavorare per **sei** giorni perché nel settimo deve rispettare il riposo assoluto, per **sei** giorni gli Ebrei devono mangiare pane azzimo prima della solenne assemblea per il Signore (Dt 16,8); **sei** sono le giare di acqua tramutate in vino da Gesù alle nozze di Cana (Gv 2,6).

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù muore il **sesto** giorno, perché con la sua morte si completa la creazione dell'uomo vecchio e viene ricreato l'uomo Nuovo, che nell'amore di Cristo trova la sua massima espressione e somiglianza con Dio. La nuova creazione continua così attraverso la vita di Gesù, l'uomo nuovo adesso ha la strada tracciata per raggiungere la sua pienezza di vita, accogliendo l'amore di Dio e trasmettendolo ai suoi simili.

Nel gioco dei simbolismi, col numero **sei** ripetuto tre volte viene indicata anche la Bestia, simbolo della massima imperfezione, contrassegnata con il numero **666** (Ap 13,18).

Numero 7 e i suoi multipli

Sette: è il numero dell'abbondanza, della completezza esatta, di un tempo concluso, della fine di un ciclo, della pienezza, della perfezione spirituale voluta da Dio. Il numero **7** è presente in tutti i libri della Bibbia e compare **ben 600 volte** a indicare un'azione che si compie per volontà divina; per questo motivo alcuni studiosi asseriscono che il numero **sette** è la firma di Dio nei libri della Bibbia.

Assieme ai numeri **1** e **3** completa la triade dei numeri divini, cioè di quei numeri che indicano caratteristiche che sono solo di Dio: assolutezza, perfezione, completezza, eternità.

Sette è la somma dei **4 punti cardinali** e delle **tre sezioni** in cui il mondo era concepito dagli antichi (cielo, terra e inferi). Dio porta a compimento il lavoro della creazione nel **settimo** giorno, che benedisse e consacrò (Gn 2, 2-3). Il **settimo** giorno della settimana l'uomo deve cessare ogni attività per rispettare il sacro riposo in onore del Signore (Es 20, 10-11).

Il candelabro ebraico ha **sette** braccia (Menorah) sempre per indicare la perfezione di Dio e la luce che Lui emana.

Alla fine di ogni **sette** anni viene celebrato l'anno di remissione e di perdono, l'anno sabbatico (Deut. 15, 1-2); al **settimo** anno di servizio uno schiavo ebreo deve essere rimandato via libero (Deut. 15, 12-14); Gerico cade dopo che **sette** sacerdoti con **sette** trombe girano per **sette** volte attorno alle sue mura (Gios. 6, 2-5); bisogna perdonare il fratello non **sette** volte, ma **settanta** volte **sette** (Mt 18, 21-22). Nella seconda moltiplicazione dei pani (Mc. 8, 5-8) Gesù sfama la folla con **sette** pani e **sette** sono le sporte con i pezzi avanzati.

L'Apocalisse è articolato sul numero **sette**; nel libro compaiono **7** chiese, **7** spiriti di Dio, **7** candelabri d'oro, **7** lampade, **7** sigilli, **7** angeli, **7** tuoni, **7** diademi, **7** flagelli, **7** coppe, **7** re. (Ap 5).

Sette sono i doni dello Spirito Santo e **sette** sono i miracoli di Gesù nel Vangelo di Giovanni; Matteo nel suo Vangelo predilige il numero sette: **sette** parabole (Cap.13), **sette** "Guai a voi" (Cap.23), **sette** le domande del Padre Nostro (Cap.6). Anche nella Genealogia di Gesù proposta dagli evangelisti Matteo e Luca il 7 occupa un posto importante: il primo conta 14 (7+7) generazioni da Abramo a Davide, 14 generazioni da Davide alla deportazione in Babilonia, 14 generazioni dalla deportazione in Babilonia a Cristo per un totale di 42 (7, richiamo alla perfezione, moltiplicato per 6, richiamo alla terra) generazioni. Il secondo cita ben 77 antenati di Gesù.

Numero 8

Otto: $8 = 7 + 1$. **Otto** è il primo numero dopo il 7, rappresenta la sovrabbondanza, la novità, l'inizio di un nuovo ciclo, la resurrezione, la rigenerazione, un tempo senza fine, l'ETERNITA'. Nell'arca di Noè vengono salvate **otto** persone (Gn 7,13), (1Pt 3,20)

Dopo **otto** giorni dalla nascita bisogna circoncidere il bambino (Gn 17,12) e (Lc 2,21).

Tommaso vede Gesù **otto** giorni dopo la resurrezione (Gv 20,26).

In Matteo Le beatitudini (la nuova legge dell'Amore) sono **otto**.

Il fatto che l'**ottavo** giorno sia il primo dopo il settimo non è una banalità, perché l'ottavo giorno è il *giorno della Resurrezione* ed è successivo al sabato, il giorno in cui si scopre il sepolcro vuoto. **Otto** diventa il simbolo della nuova vita, la vita trasformata, eterna, a cui Cristo ci destina, dopo essersi mostrato uomo come noi e dopo aver provato che la morte non è la fine: è il giorno della nuova Creazione, dove Cristo è il primogenito. Quindi *non più Adamo, ma Cristo è l'uomo nuovo ricreato dall'Amore*. Ecco perché i battisteri hanno la forma ottagonale, perché con il Battesimo l'uomo rinasce a nuova vita e si prepara ad entrare nella comunità di Cristo che lo accoglie nella Chiesa. Fu S. Ambrogio (340-397 d.C.) a disporre che i battisteri fossero ottagonali perché l'*ottavo giorno* è quello della Resurrezione (la nuova creazione) e la forma ottagonale (simbolo dell'uomo destinato alla Resurrezione) indica appunto il passaggio dal quadrato (tutto ciò che è legato alla terra) al cerchio (simbolo della divina pienezza che non ha inizio e non ha fine).

Dal numero 8 abbiamo osservato che si passa, con una semplice rotazione di 90°, al simbolo di infinito (non è casuale) e abbiamo anche visto come architetti, scultori, artisti di tutti i tempi, si sono ispirati a questo numero e al simbolismo che racchiude per costruire edifici dal significato cosmico: l'antico maniero di Castel del Monte (vicino ad Andria), i battisteri di Firenze, Parma, Pisa, S.Giovanni alle Fonti sotto il Duomo di Milano, in cui, nella veglia pasquale del 387, S.Ambrogio battezzò S.Agostino. E ancora: la basilica di S.Maria di Collemaggio a L'Aquila, l'Ottagono della Galleria di Milano e il Sacratio dei Caduti in Piazza S.Ambrogio, sempre a Milano. Da ultimo, con grande sorpresa, abbiamo scoperto che al nome di Gesù in lingua greca (Iesous) possiamo associare il numero 888, una sovrabbondanza di dimensioni infinite: la SALVEZZA!

Numeri 9 e 99

Nove e novantanove: indicano mancanza, incompletezza, il desiderio di qualcosa, e ad essi sono associati i desideri, che la Legge mosaica condanna: " non desiderare la roba degli altri", ove il mancato possesso è vissuto come peccato. Nel vangelo, l'*ora nona* è l'ora della morte di Gesù, il momento in cui Egli avverte il senso dell'abbandono e della mancanza della benedizione da parte del Padre, ma è anche l'ora in cui rimette lo Spirito e sta ad indicare che tutto finisce. Il **9** è il numero che chiude un ciclo, il termine di una fase in cui tutto si completa. Ricordiamo la parabola della pecora e della dramma smarrite:

"Chi di voi se ha 100 pecore e perde una, non lascia le 99 nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova?" (Lc 15,4)

"Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per 99 giusti che hanno bisogno di conversione" (Lc 15,7)

"O quale donna, se ha 10 dramme e ne perde una, non accende la lampada, non spazza la casa e non cerca accuratamente finché non la ritrova?" E quando l'ha trovata, chiama insieme le amiche e le vicine, dicendo: "Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta" (Lc15,9).

Abramo aveva **99** anni quando Dio gli disse che sarebbe diventato il patriarca di un popolo ed era senza figli: era privo della cosa più importante, la discendenza! Quando Sara darà alla luce il figlio Isacco, Abramo non avrà più **99** anni, ma 100 (simbolo di benedizione e grazia di Dio).

Nell'ambito del numero 99 abbiamo conosciuto, sempre con l'ausilio di diapositive, le vicende storiche che hanno portato alla fondazione della città di L'Aquila, città nata per volere di Federico II attorno al 1272 con l'intento di favorire l'unità civile di 99 villaggi del contado. In realtà i villaggi non erano 99, ma poco più di 70; si scelse comunque il numero 99 perché $99 = 33$ (età di Cristo) $\times 3$ (numero perfetto). La città fu costruita con la stessa planimetria della città di Gerusalemme, ma scambiando il Nord con il Sud (Gerusalemme capovolta), alla stessa altitudine di Gerusalemme e, come Gerusalemme, fu divisa in quattro quartieri, detti Quarti: S.Maria, S.Pietro, S.Giovanni (ora S.Marciano), S.Giorgio (ora S.Giusta). Nella città si costruirono 99 piazze, 99 chiese, 99 fontane e, a memoria dell'unità civile realizzata, la Fontana delle 99 Cannelle, che occupa a L'Aquila la stessa posizione che a Gerusalemme occupava la Piscina di Siloe. Ancora oggi ogni sera, alle 22, la campana della torre civica scandisce 99 rintocchi a ricordo delle origini della città del 99 (e non è un caso che il numero da associare a Gerusalemme è il 66, il 99 capovolto!).

- *"Chi di voi se ha 100 pecore e perde una, non lascia le 99 nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova?" (Lc 15,4)*
- *"Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per 99 giusti che hanno bisogno di conversione" (Lc 15,7)*
- *"O quale donna, se ha 10 dramme e ne perde una, non accende la lampada, non spazza la casa e non cerca accuratamente finché non la ritrova?" E quando l'ha trovata, chiama insieme le amiche e le vicine, dicendo: "Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che"*

avevo perduta" (Lc15,9).

Abramo aveva **99** anni quando Dio gli disse che sarebbe diventato il patriarca di un popolo ed era senza figli: era privo della cosa più importante, la discendenza! Quando Sara darà alla luce il figlio Isacco, Abramo non avrà più **99** anni, ma 100 (simbolo di benedizione e grazia di Dio).

Nell'ambito del numero 99 abbiamo conosciuto, sempre con l'ausilio di diapositive, le vicende storiche che hanno portato alla fondazione della città di L'Aquila, città nata per volere di Federico II attorno al 1272 con l'intento di favorire l'unità civile di 99 villaggi del contado. In realtà i villaggi non erano 99, ma poco più di 70; si scelse comunque il numero 99 perché $99 = 33$ (età di Cristo) $\times 3$ (numero perfetto). La città fu costruita con la stessa planimetria della città di Gerusalemme, ma scambiando il Nord con il Sud (Gerusalemme capovolta), alla stessa altitudine di Gerusalemme e, come Gerusalemme, fu divisa in quattro quartieri, detti Quarti: S.Maria, S.Pietro, S.Giovanni (ora S.Marciano), S.Giorgio (ora S.Giusta). Nella città si costruirono 99 piazze, 99 chiese, 99 fontane e, a memoria dell'unità civile realizzata, la Fontana delle 99 Cannelle, che occupa a L'Aquila la stessa posizione che a Gerusalemme occupava la Piscina di Siloe. Ancora oggi ogni sera, alle 22, la campana della torre civica scandisce 99 rintocchi a ricordo delle origini della città del 99 (e non è un caso che il numero da associare a Gerusalemme è il 66, il 99 capovolto!).

Numero 10

Dieci: riferendosi al numero delle dita delle mani, è il fondamento del sistema numerico. È il numero della rotondità, indica un ciclo che ha inizio e fine, una quantità ben precisa:

- Dieci sono i comandamenti che Dio scrive nelle tavole della legge (Es 34,28).
- "Ogni **decima** della terra, cioè delle granaglie del suolo, dei frutti degli alberi, appartiene al Signore; è cosa consacrata al Signore. Ogni **decima** del bestiame grosso e minuto.... Sarà consacrata al Signore...Questi sono i comandi che il Signore diede a Mosè per gli Israeliti, sul monte Sinai" (Lv 27, 30-34)
- "Dovrai prelevare la **decima** da tutto il frutto della tua sementa, che il campo produce ogni anno.la **decima** del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio. Alla fine di ogni triennio metterai da parte tutte le **decime** del tuo provento del terzo anno..." (Dt 14, 22-28)
- **10** sono le piaghe d'Egitto
- Il talento non sfruttato dal servo malvagio e infingardo viene dato a colui che possiede già **dieci** talenti (Mt 25,28).
- Un gruppo formato da dieci lebbrosi viene guarito da Gesù, ma uno solo ritorna per ringraziare (Lc 17, 11-17).

Numero 12 e i suoi multipli

Dodici: $12 = 3 \times 4$. Il dodici è il prodotto del numero 3, la perfezione, e il 4, la terra, per questo ha carattere sacro, associato al *ciclo annuale* (**12** mesi) e al *mondo celeste* (**12** segni dello zodiaco). È segno di perfezione e della pienezza umana. È anche il numero del popolo e di quanto gli si riferisce e denota la perfezione nel governo.

Assieme al **12** vanno considerati i suoi multipli (**24**= 12×2 , **72**= 12×6) e derivati (**144.000**= $12 \times 12 \times 1.000$).

- **Dodici** è il numero del nuovo Israele perché **12** sono i figli di Giacobbe e **12** le tribù che da essi discesero.
- Mosè morì all'età di **120** anni (Deut. 34, 7-8).

- Dopo il passaggio del Giordano furono innalzate **12** pietre commemorative (Gios. 4, 1-8).
- Il re Salomone istituisce **dodici** prefetti per governare il popolo di Israele (1Re 4,7).
- Il profeta Elia erige un altare sacro con **dodici** pietre (1Re 18, 31).
- Eliseo è chiamato alla missione profetica mentre sta arando con **dodici** paia di buoi (1Re 19,19).
- Quando Gesù ha **dodici** anni è portato di nuovo in pellegrinaggio a Gerusalemme dove vi rimane, mentre i genitori sono sulla via del ritorno (Lc 2, 42-43).
- **Dodici** è anche il numero degli apostoli, i collaboratori più intimi di Gesù nella sua missione terrena (Mt 10, 1-4).
- **Dodici** è il numero delle ceste piene di cibo avanzato dopo che si sfamarono 5000 persone, in rappresentanza delle **12** tribù di Israele (Mt. 14,20-21).
- La donna vestita di sole porta in capo una corona di **dodici** stelle (Ap 12,1).
- L'albero della vita produce **dodici** raccolti e dà frutti ogni mese (Ap 22,2).
- La nuova Gerusalemme celeste è formata da **dodici** porte, le sue mura poggiano su **dodici** pilastri: *"La città è cinta da un grande e alto muro con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte ad occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. La città è a forma di quadrato, la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L'Angelo misurò la città con la canna: misura dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono eguali. Ne misurò anche le mura: sono centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall'Angelo"* (Ap 21, 12-17).
- Nell'Apocalisse **24** sono i vegliardi che attorniano il trono di Dio e **144000** (**12000** persone per ognuna delle 12 tribù) sono i salvati che adorano l'Agnello (Ap 4,4).
- *"Poi udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila, segnati da ogni tribù dei figli d'Israele..."* (Ap 7, 4-5)

Il numero **144000** evidentemente si ottiene moltiplicando il **12** (numero delle tribù di Israele) per **12** (numero degli Apostoli che portano a compimento il disegno di Dio in tutto il mondo) per **1000** (che è il tempo in cui Dio realizza il suo progetto di salvezza) = **144000** . Questa cifra, di per sé irrisoria, racchiude invece il progetto di salvezza di tutta l'umanità.

Al numero 12 si sono ispirati i numerosi artisti che hanno progettato e realizzato i bellissimi rosoni che abbelliscono le facciate delle cattedrali e chiese di stile romanico e gotico, e non solo, delle città di tutto il mondo.

Numero 30

Trenta: è legato al pianto, al lutto e al dolore:

- La comunità di Israele piange la morte di Aronne per **trenta** giorni (Nm 20,29). Il popolo di Israele piange la morte di Mosè per **trenta** giorni (Dt 34, 7-8).
- **Trenta** monete d'argento è il prezzo stabilito dai sommi sacerdoti per pagare il tradimento di Giuda: *"Allora uno dei dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: Quanto mi volete dare perché ve lo consegno? E quelli gli fissarono trenta monete d'argento"* (Mt 26, 14-15).

Numero 40

Quaranta: è una cifra tonda che indica sommariamente, gli anni di una generazione e quindi un ciclo di vita (circa 40 le settimane necessarie per nascere), un'esperienza di cui non si conosce la

durata esatta. Esprime anche punizione e castigo, ma anche una prova salutare. Indica anche una misura di tempo spesa alla presenza di Dio, un periodo di prova, un'esperienza completa che cambia la vita.

La **Quaresima** stessa è un periodo di purificazione, un tempo vissuto alla presenza di Dio praticando digiuno e astinenza.

- Il diluvio universale dura **quaranta** giorni e **quaranta** notti (Gn 7, 4-12).
- *"Allora il Signore disse ad Abram: Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in un paese non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per **quattrocento** anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. Quanto a te, andrai in pace presso i suoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. Alla **quarta** generazione torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo"* (Gn 15, 13-16).
- Abramo implora Dio di salvare Sodoma se avesse trovato almeno **40** giusti.
- Isacco si sposa all'età di **40** anni.
- Mosè resta **quaranta** giorni e **quaranta** notti sul monte Sinai, prima di ricevere gli ordini di Dio e le tavole della legge (Es 24,18).
- Per **quaranta** anni il popolo di Israele vaga nel deserto a causa della sua infedeltà. Il Signore è in collera e Mosè cerca di intercedere presso di Lui, che risponde: *"I vostri figli saranno nomadi nel deserto per **quarant'** anni e porteranno il peso delle vostre infedeltà, finché i vostri cadaveri siano tutti quanti nel deserto. Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare il paese, **quaranta** giorni, sconterete le vostre iniquità per **quarant'** anni, un anno per ogni giorno e conoscerete la mia ostilità"* (Nm 14,33-34).
- La durata del regno di Saul su Israele è di **quaranta** anni e così pure quella di Salomone e di Davide: *"Davide si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella città di Davide. La durata del regno di Davide su Israele fu di **quaranta** anni: sette in Ebron e trentatré in Gerusalemme"* (1Re 2, 10-11).
- Il profeta Elia cammina per **quaranta** giorni e **quaranta** notti, grazie al cibo procuratogli miracolosamente, fino al monte sacro dell'Oreb (1Re 19,8).
- Gesù trascorre **quaranta** giorni e **quaranta** notti nel deserto senza mangiare (Mt 4, 1-2).
- Dopo la risurrezione Gesù appare ai discepoli per **quaranta** giorni parlando del regno di Dio (At 1,3).

Paolo ricevette **quaranta** frustate dai Giudei (2 Cor 11,26).

Numero 50

Cinquanta: è il numero collegato alla celebrazione, il numero della gioia liturgica, della gioia dell'alleanza in riferimento a Dio:

- La festa delle Settimane cade **cinquanta** giorni dopo la Pasqua (Lv 23, 15-16).
- Ogni **cinquanta** anni si festeggia l'anno giubilare; Dio parlando a Mosè dice: *"Il **cinquantesimo** anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura, di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne né potate. Poiché è il giubileo; esso vi sarà sacro....."* (Lv 25, 8-12).
- Le **cinquemila** persone al seguito di Gesù sono fatte sedere in gruppi di **cinquanta** prima del miracolo della moltiplicazione dei pani (Lc 9, 12-17).

Numero 70

Settanta: è un riferimento alla pienezza, alla totalità e insieme al giudizio.

È il numero che indica le nazioni pagane, in opposizione alle 12 tribù di Israele. Indica anche il numero dei discepoli che, in parallelo ai primi 12, furono inviati da Gesù stesso a predicare nel mondo pagano, fuori dalla Terra promessa (Lc 10,1).

- Il gruppo degli ebrei che entrano in Egitto è formato da **settanta** persone (Gn 46, 26-27).
- **Settanta** sono le palme dell'oasi che offre ristoro al popolo di Israele durante l'esodo attraverso il deserto (Es 15,27).
- Il collegio degli anziani di Israele è formato da **settanta** individui (Es 24, 1-2).
- La vita media di un uomo è di settanta anni: " *Gli anni della nostra vita sono **settanta**, **ottanta** per i più robusti, ma quasi tutti sono fatica, dolore; passano presto e noi ci dileguiamo*" (Sal 90,10).
- L'esilio babilonese dura settanta anni: " *Tutta questa regione sarà abbandonata alla distribuzione e alla desolazione e queste genti resteranno schiave del re di Babilonia per **settanta** anni*" (Ger 25,11).
- Il perdono è perfetto quando viene concesso settanta volte sette: " *Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a **sette** volte?" E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a **sette**, ma fino a **settanta** volte **sette**"* (Mt 18, 21-22).

Numero 72

Settantadue: rappresenta il **numero della terra**. **72** = 70 (molteplicità) + 2 (diversità), ovvero molteplicità nella diversità, armonia nella reciprocità.

- Sono **72** i discepoli inviati da Gesù (Lc 10,1).
- Sono **70** gli anziani al seguito di Mosè che riceverono l'effusione dello Spirito e a questi ne vanno aggiunti **2** assenti (Eldad e Medad) che erano rimasti al campo (Nm 11,25-26).
- Sono 72 le razze nate da Noè (Gn 10): 15 discendenti da Japhet, 30 discendenti da Cam, 27 discendenti da Sem.
- Sono 72 le lingue confuse alla torre di Babele.

Numero 100

Cento: esprime la parte di un insieme più vasto, un gruppo, una realtà presa nella sua totalità. È il numero della benedizione di Dio, che indica la ricompensa che ognuno riceverà in più rispetto a quello che ha donato. Qualunque numero moltiplicato per **100** sta a significare una particolare condizione di favore divino.

- Abramo genera il figlio Isacco all'età di cento anni (Gn 21,5).
- Gedeone sconfigge i Madianiti servendosi di tre schiere formate ciascuna da **cento** uomini (Gdc 7,19).
- Il re Saul chiede a David come dote nuziale per la figlia Mikal **cento** prepuzi di filistei perché sia fatta vendetta dei nemici del re (1Sam 18,25).
- **Cento** profeti sono fatti nascondere in una grotta per sfuggire alla persecuzione della regina Gezabele (1Re 18, 2-4).
- " *Fa più una minaccia all'assennato che **cento** percosse allo stolto*" (Pro 17,10).
- Nell'era messianica: " *Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza; poiché il più giovane morirà a **cento** anni e chi non raggiunge i **cento** anni sarà considerato maledetto*" (Is 65,20).

Il numero 100

Cento: esprime la parte di un insieme più vasto, un gruppo, una realtà presa nella sua totalità. E' il numero della benedizione di Dio, che indica la ricompensa che ognuno riceverà in più rispetto a quello che ha donato. Qualunque numero moltiplicato per **100** sta a significare una particolare condizione di favore divino.

- Abramo genera il figlio Isacco all'età di cento anni (Gn 21,5).
- Gedeone sconfigge i Madianiti servendosi di tre schiere formate ciascuna da **cento** uomini (Gdc 7,19).
- Il re Saul chiede a David come dote nuziale per la figlia Mikal **cento** prepuzi di filistei perché sia fatta vendetta dei nemici del re (1Sam 18,25).
- **Cento** profeti sono fatti nascondere in una grotta per sfuggire alla persecuzione della regina Gezabele (1Re 18, 2-4).
- *"Fa più una minaccia all'assennato che **cento** percosse allo stolto"* (Pro 17,10).
Nell'era messianica: *"Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza; poiché il più giovane morirà a **cento** anni e chi non raggiunge i **cento** anni sarà considerato maledetto"* (Is 65,20)
- Chiunque per amore di Cristo, *"avrà lasciato case, o fratelli o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi, riceverà **cento** volte tanto e avrà in eredità la vita eterna"* (Mt 19, 29).
*"In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, **cento** volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà"* (Mc 10, 17-30)
- Il seme (= la parola) che cade nel terreno buono frutta cento volte tanto (Lc 8,8).

Numeri 1.000, 10.000

Mille: 1000, analogamente a **10.000**, è il numero iperbolico della quantità straordinaria, favolosa, della moltitudine, dell'estremo limite immaginabile. È il numero del tempo divino, quello in cui Dio realizza i suoi progetti. Sta ad indicare perciò un periodo storico lungo fuori dalla contabilità umana.

- Il re Abimelek offre ad Abramo **mille** pezzi d'argento come risarcimento per l'offesa fatta a Sara (Gn 20,16).
- Con una mascella d'asino Sansone uccide **mille** nemici (Gdc 15,15).
- David offre a Dio come sacrificio di ringraziamento **mille** giovenchi, **mille** arieti, **mille** agnelli (1Cr 29,21).
- **Mille** olocausti sono offerti da Salomone a Gàbaon (1Re3,4).
- Stare nella casa del Signore un solo giorno è più che **mille** altrove: *"Per me un giorno nei tuoi atri è più che **mille** altrove, stare sulla soglia della casa del mio Dio è meglio che abitare nelle tende degli empì"* (Sal 84,11)
- Davanti a Dio **mille** anni sono come il giorno di ieri che è passato: *"Ai tuoi occhi, **mille** anni sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte"* (Sal 90,4).
- Nella seconda moltiplicazione dei pani, i pani erano 7 e non 5 e le persone 4.000 e non 5.000 e questo perché $4000 = 4$ (le persone venivano dai 4 angoli della terra) X 1000 (erano una moltitudine); a indicare che Dio è il Padre di tutti e Cristo si è fatto cibo per tutti, a qualunque razza, credo religioso o condizione sociale appartengano, come recitano le parole della Consacrazione: *"... prendete e mangiatene **tutti** ... prendete e bevetene **tutti** ... Questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato **per voi e per tutti** in remissione dei peccati".*

Un ultimo, straordinario, significato è espresso mediante il simbolismo del numero **mille**: in vari passi della Bibbia si afferma che la misericordia di Dio si estende per *mille generazioni* nei riguardi di coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti. Pur essendo un Dio giusto "*che non lascia senza punizione*", il Signore è "*il Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato*" (Es 34,7).

ORARIO INVERNALE SS. MESSE

da Domenica 17 settembre riprende la S. Messa delle h 9.00

da Lunedì 18 settembre riprende la Messa feriale delle h 8.15

INIZIO CATECHISMO

III ELEMENTARE	Mercoledì 27 settembre 2017	h. 17.00
IV ELEMENTARE	Giovedì 21 settembre 2017	h. 17.00
V ELEMENTARE	Lunedì 18 settembre 2017	h. 17.00
I MEDIA	Mercoledì 20 settembre 2017	h. 17.00

FESTA ANGELI CUSTODI

DOMENICA 24 SETTEMBRE 2017 - Festa oratorio

DOMENICA 1 OTTOBRE 2017 - Festa patronale

Tutto il programma sarà pubblicato sui manifesti e sui volantini
che verranno distribuiti nelle settimane precedenti.

Accorrete numerosi!

RACCOLTA CARITAS

Domenica 24 settembre durante le SS. Messe
(sabato h. 18, domenica h. 9, 11, 18)
raccolta viveri in favore della Caritas parrocchiale



Gli Angeli raccontano...



(a cura di Federica Vitaloni)

LA COSA PIU' BELLA

Quando Giulia finisce di raccontare alla nonna cosa ha fatto durante le vacanze, la nonna domanda: - E quale è stata la cosa più bella?

Giulia non sa rispondere. Di cose belle ne sono successe così tante...

Sono belle le formine di sabbia, i buchi che ci stai dentro con i piedi, i tuffi nel mare; sono belle le onde, è bello il vento, sono belle le impronte che si lasciano sulla sabbia.

Insomma... quale è stata la cosa più bella? Impossibile dirlo!



Sacerdoti

Parroco

Don Guido Nava
tel. e fax. 0255011912

Residente

(con incarichi pastorali)

Don Michele Aramini

Ss. Messe festive: 9.00 (inv.) - 11.00 - 18.00

vigilia: 18.00

feriale: 8.15 (inv.) - 18.00

Segreteria tel. 0255011625

Lun. - Ven. 9.30 - 12.00 / 17.00 - 18.00

Lun. - Mer. - Ven. 16.00 - 17.00 (Centro di ascolto)

Hanno collaborato a questo numero: Ugo Basso, Andrea Borroni, Carlo Favero, Fabrizio Favero, Roberta Marsiglia, Levia Messina, don Guido Nava, Elisabetta Perego

I numeri precedenti sono raccolti nella sezione "La Parrocchia" del sito internet parrocchiale www.parrocchie.it/milano/angelicustodi

CALENDARIO PARROCCHIALE

SETTEMBRE 2017

GIO	31	AGOSTO	XXXIV anniversario della morte di Marcello Candia
VEN	1		
SAB	2		
DOM	3	<i>I dopo il martirio di S. Giovanni</i> <i>Prima Domenica</i>	
LUN	4		
MAR	5		
MER	6		
GIO	7		
VEN	8	<i>Natività Beata Vergine Maria</i>	21. 00: S. Messa in Duomo – Saluto al card. Scola
SAB	9		
DOM	10	<i>II dopo il martirio di S. Giovanni</i>	
LUN	11		
MAR	12	<i>S. Nome di Maria</i>	
MER	13		21. 00: Commissione liturgica
GIO	14	<i>Esaltazione della S. Croce</i>	
VEN	15	<i>Beata Vergine Addolorata</i>	19. 00: Incontro Edu - Preado - Ado
SAB	16	<i>SS. Cornelio e Cipriano</i>	
DOM	17	<i>III dopo il martirio di S. Giovanni</i> <i>Riprende Orario Completo</i> <i>Messe Festive 9.00 – 11.00 – 18.00</i>	10. 30: Battesimi 16. 00: Incontro catechisti
LUN	18	<i>Riprende Orario Completo</i> <i>Messe Feriali 8.15 – 18.00</i>	Inizio Catechismo 21. 00: Consiglio Pastorale Parrocchiale
MAR	19		21. 00: Redazione...tra le case
MER	20		
GIO	21		
VEN	22		18. 30: Commissione missionaria 21. 00: Commissione famiglia
SAB	23		
DOM	24	<i>IV dopo il martirio di S. Giovanni</i>	11. 00: Festa dell'Oratorio - Mandato Educativo - Fiaccolata 15. 00: Gran Premio di Formula Uno 17. 00: Duomo - Ingresso nuovo Arcivescovo 18.00: XXII morte di don Peppino
LUN	25		
MAR	26	<i>S. Vincenzo de Paoli</i>	
MER	27		Primo incontro catechismo III elementare 18. 30: Consiglio affari economici parrocchiale
GIO	28		
VEN	29	<i>SS. Michele, Gabriele e Raffaele</i>	21. 00: Teatro Oscar – Per tutti gli operatori pastorali
SAB	30	<i>S. Gerolamo</i>	16. 00: Incontro Professione di Fede 21. 00: Caccia al tesoro – The Angel's Night